



LA GIORNATA POLITICA

L'Italia è il ventiquattresimo Stato ad approvare il Trattato Ue che recentemente è stato messo in discussione dalla bocciatura irlandese. Ora si attende il sì solo di Repubblica Ceca e Svezia

Il Parlamento ha ratificato il Trattato di Lisbona

Ieri il via libera di Montecitorio all'unanimità. Voto favorevole anche della Lega. Napolitano soddisfatto

ROMA

L'Italia ha ratificato il Trattato di Lisbona. Il voto unanime di Montecitorio ha dato il via libera definitivo alla ratifica numero 24 (sulle 27 totali) al Trattato europeo: un risultato raggiunto malgrado il «mal di pancia» della Lega Nord, che comunque non ha fatto mancare i suoi voti, e per il quale le massime autorità dello Stato manifestano soddisfazione.

«L'approvazione unanime della legge di ratifica del Trattato di Lisbona rappresenta un titolo d'onore per il Parlamento italiano e un fattore di rinnovato prestigio per il ruolo europeo del nostro Paese», sottolinea il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dicendosi «lieto che governo, maggioranza e opposizione abbiano saputo dar prova di una comunanza di vedute e di prospettive su un terreno cruciale per l'avvenire del Paese». Ed auspicando che l'intero processo di ratifica si concluda entro le prossime elezioni europee.

«Grande soddisfazione a nome del governo», manifesta il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi (ieri presente al voto in Aula), spiegando che la ratifica rappresenta «il contributo dell'Italia al rilancio dell'Europa che sta attraversando una fase di difficoltà», e auspicando che il

I punti principali		
CARTA DEI DIRITTI Lo Stato che non li rispetta potrà essere citato alla Corte di giustizia Ue	COMMISSIONE Dal 2014 conterà un numero di membri pari a 2/3 degli Stati (oggi sono uno per Paese)	SISTEMA DI VOTO Esteso l'uso della maggioranza qualificata, specie nei campi giudiziario e di polizia
PRESIDENZA Un presidente rappresenterà la Ue; resterà in carica due anni e mezzo	AFFARI ESTERI Nasce l'Alto rappresentante per la politica estera che sarà vicepresidente Commissione	EUROPARLAMENTO Vedrà estendersi il suo potere di co-decisione legislativa con gli Stati membri
CLAUSOLA DI USCITA Se un Paese vuole lasciare l'Unione europea potrà farlo, negoziandone le condizioni con i partner	NUOVE POLITICHE Si introduce una politica comune dell'energia e la lotta al cambiamento climatico	MAGGIORANZA DOC La maggioranza qualificata richiede il 55% degli Stati e il 65% della popolazione Ue

ANSA-CENTIMETRI

voto di oggi alla Camera «possa servire anche agli altri Paesi che ancora devono completare l'iter parlamentare».

E complacito di un voto che è segno di «coesione nazionale» si dice il ministro degli Esteri Franco Frattini, mentre il ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi evidenzia che

l'obiettivo dell'Italia è «restituire un'anima alle istituzioni Ue che l'opinione pubblica percepisce come lontane».

Di «espressione di una bella pagina dell'antica tradizione parlamentare del nostro Paese che è cofondatore dell'Unione europea» parla il presidente della Camera Gianfranco Fini, a

suo tempo membro di quella Convenzione che portò la prima Costituzione europea, dopo aver proclamato il risultato della votazione unanime, salutato da un applauso quasi unanime: sono mancati infatti i battimani dei deputati della Lega, che sono rimasti immobili ai loro posti.

Dai banchi del Carroccio è arrivato, come al Senato, il sì, ma non prima di aver sottolineato di votare a favore «con amarezza» per la ratifica di un Trattato che possa rappresentare «solo una piccolissima parte di una riforma profonda dell'Unione europea in senso più democratico e popolare». «Noi - continua Cota - siamo preoccupati del fatto che questa Europa dei burocrati abbia competenza in materia penale, che ci sia una superprocura che decida sulla libertà dei cittadini».

La ratifica viene salutata favorevolmente anche dal Partito democratico, con Walter Veltroni e Piero Fassino che nel voto italiano legge «una spinta forte al superamento dell'impatto irlandese e al rilancio dell'Unione Europea».

E congratulazioni all'Italia arrivano anche da Bruxelles: con il «grazie» del presidente dell'Europarlamento Hans-Gert Poettering e le congratulazioni del presidente della Commissione Ue José Manuel Durao Barroso che da atto al Parlamento italiano di aver dato «prova di un incommensabile sostegno a favore del progetto europeo», mentre il commissario ai Trasporti Antonio Tajani sottolinea che il voto unanime del Parlamento italiano sul Trattato «smentisce le voci di contrasti tra l'Italia e le istituzioni europee».

Una riforma indispensabile per la macchina comunitaria

BRUXELLES

Dare all'Unione Europea maggiore visibilità e peso sulla scena internazionale, renderne il funzionamento più efficace e rafforzare il carattere democratico dei suoi processi decisionali: sono questi alcuni dei principali elementi chiave della riforma delle istituzioni europee prevista dal trattato di Lisbona ratificato ieri dall'Italia.

Una riforma ritenuta indispensabile per garantire il buon funzionamento dell'Ue a 27 - anche nella prospettiva dell'ingresso di nuovi partner - attraverso interventi come l'istituzione di un presidente semi-permanente del Consiglio, l'ampliamento dei poteri del Parlamento e l'estensione del voto a maggioranza in seno al Consiglio.

Sull'entrata in vigore del nuovo trattato, inizialmente prevista per il primo gennaio 2009, pende però l'incognita del «no» giunto dal referendum irlandese svoltosi il 12 giugno scorso. Prima di essere applicato il trattato deve essere approvato da tutti i Paesi partner e al momento non è ancora chiaro se, come e quando l'Irlanda riuscirà a farlo.

Nato sulle ceneri del progetto di Costituzione europea, affondato dai due «no» venuti nel 2005 dai referendum che si



Il presidente della Commissione Barroso

svolsero in Francia e Olanda, il nuovo trattato di Lisbona ne ha ripreso gran parte dei contenuti.

Due le principali novità destinate a rafforzare la visibilità esterna dell'Ue e quindi, secondo gli auspici dei più, il suo peso sulla scena internazionale.

Innanzitutto, la nomina di un presidente del Consiglio Ue destinato a restare in carica per due anni e mezzo, con la possibilità di vedersi rinnovato l'incarico per un secondo mandato.

Una figura istituzionale nuova che sarà affiancata dal potenziamento di quella, già esistente, di Alto rappresentante per la politica estera e di difesa. Una sorta di ministro degli Esteri Ue che, grazie al nuovo trattato, ricoprirà anche la carica di vicepresidente della Commissione al fine di assicurare il coordinamento delle iniziative portate avanti dall'esecutivo comunitario e dal Consiglio.

Ma novità altrettanto importanti sono previste da Lisbona per quanto riguarda il processo decisionale dell'Ue e la sua dimensione democratica, in primo luogo attraverso il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo.

L'assemblea parlamentare europea potrà far sentire con più forza la sua voce - attraverso la procedura della cosiddetta «codicezione» - su un più ampio ventaglio di decisioni, a cominciare da quelle su materie molto delicate come la giustizia, l'immigrazione, i trattati internazionali e il bilancio.

E sarà anche introdotta una procedura che consentirà ai parlamenti nazionali di intervenire nel corso del processo decisionale comunitario.

In seno al Consiglio dell'Unione Europea sarà molto esteso - ma solo a partire dal 2014 - il campo di applicazione del voto a maggioranza qualificata (evitando così il problema dell'unanimità). E i cittadini europei potranno avanzare proposte legislative che abbiano raccolto almeno un milione di firme in diversi Stati membri.

La Procura Generale di Milano ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello. Il Parlamento solleva il conflitto di competenza

Eluana, la Camera ricorre alla Corte Costituzionale

ROMA

Camera dei deputati contro Corte di Cassazione. Questa l'inedita situazione di cui sta per essere investita la Corte Costituzionale.

L'Assemblea di Montecitorio ha infatti deciso ieri di sollevare conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato contro la sentenza sul caso di Eluana Englaro. Oggi con ogni probabilità anche Palazzo Madama farà lo stesso.

Ma intanto la Procura Generale di Milano ha presentato ricorso contro l'ordinanza della Corte d'Appello che ha dato il via libera alla sospensione dei trattamenti terapeutici della donna in coma da 16 anni. Con la richiesta anche della sospensione dell'esecuzione del provvedimento. Una decisione che impedisce quindi alla famiglia Englaro di procedere alla interruzione dell'alimentazione e della idratazione di Eluana.

Esulta il Pdl che con Gaetano Quagliariello plaude alla decisione del Pdl di Milano in sintonia con l'iniziativa delle Camere.

La contestazione che i due rami del Parlamento muovono alla Suprema Corte è quella di aver compiuto una «invasione di campo». L'intervento in una materia, quella della fine vita, in cui esiste un vuoto normativo, sarebbe infatti un «esproprio della funzione legislativa».

Questa, almeno, la posizione di Pdl, Lega e Udc, espressa ieri in Aula a Montecitorio. Partito democratico e Italia dei valori si sono invece schierati contro il «conflitto». Anche se ieri in Aula gli unici voti negativi sono stati quelli dell'Idv («no a soluzioni pilatesche» ha detto Di Pietro), dal momento che il Pd ha deciso di non partecipare alla votazione per manifestare dissenso verso «un'operazione rozzamente strumentale e propagandistica».

Ma quella del partito di Veltroni è una posizione solo all'apparenza compatta. Paola Binetti, con altri sette deputati teodem, subito dopo il voto ha sottolineato che unicamente una «sofferta mediazione» ha permesso una «importante manifestazione di unità». I cattolici di area rutelliana, infatti, erano tentati dall'appoggiare il «conflitto», per esprimere un «fermo no a qualsiasi forma di eutanasia».

Al contrario, i radicali del Pd, impegnati nell'occupazione della commissione di Vigilanza sulla Rai, hanno fatto sapere che se fossero stati presenti in Aula avrebbero votato no, perché non convinti da una scelta dal «sapore avventiniano».

E se i temi etici non mancano mai di dividere trasversalmente gli schieramenti, anche il voto compatto del Pdl in Aula nasconde qualche distinzione. Un gruppo di «laici» del partito, tra i quali Benedetto Della Vedova e

Chiara Moroni, già firmatari di una mozione che chiede l'introduzione del testamento biologico, ha deciso di non partecipare al voto.

Da parte sua l'Associazione Scienza & Vita annota che «il ricorso alla Cassazione contro la sentenza della Corte di Appello di Milano sul caso Englaro, avviata dalla Procura generale, oltre alla richiesta di sospensione dell'esecutività, sono il vero corteo circuito che interrompe la spirale perversa che avrebbe portato Eluana a morire di fame e di sete. Dopo il voto della Camera che ha sollevato il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, a cui seguirà con ogni probabilità un'analoga determinazione da parte del Senato, la decisione assunta responsabilmente dalla Procura appare, in tutta la sua logica, improntata al principio di precauzione. Almeno così ci piace leggere questa grande novità» annota Scienza & Vita.



Una foto d'archivio di Eluana Englaro

È una bozza, in vista delle europee, e sarà presentata al Consiglio dei ministri. Il problema dello sbarramento

Oggi la legge elettorale targata Bossi-Calderoli

ROMA

Si profila un dibattito serrato oggi in Consiglio dei ministri sulla proposta di riforma della legge elettorale per le europee all'ordine del giorno della riunione. Il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, e quello delle Riforme, Umberto Bossi, hanno messo a punto una bozza di disegno di legge che verrà presentata oggi forse solo per un primo giro di tavolo visto che su una delle questioni cardine della riforma, la scelta se mantenere il meccanismo delle preferenze o inserirle nelle liste bloccate, non c'è univocità di vedute.

Bossi e Calderoli hanno infatti finora lavorato su una bozza che prevede la soglia di sbarramento al 4%, l'aumento a dieci del numero delle circoscrizioni, il tetto a tre liste per le

ranza - sulla questione sarà il Parlamento a pronunciarsi, con la preferenza che sulla carta dovrebbe passare a maggioranza con i voti di Pd, Udc e una buona fetta di An, ma è difficile immaginare che già nel testo governativo possa passare una linea diversa da quella voluta dal premier.

Alla maretta su questo tema si aggiunge il risentimento dei piccoli per quanto riguarda la soglia di sbarramento. Ieri il Movimento per le Autonomie si è riunito e ha deciso di mettere nero su bianco in una lettera al premier i propri dubbi sulla questione chiedendo a Berlusconi un incontro urgente. «Non esiste alcuna alleanza - alza la voce il movimento - senza un confronto tra le forze della coalizione su tematiche fondamentali come quella della legge elettorale. Pur condividendo alcuni degli aspetti del testo che verrà presentato domani in Consiglio dei ministri siamo assolutamente contrari alle modalità previste per la soglia di sbarramento». Intanto scoppia anche una grana relativa alla preferenza unica che potrebbe portare ad avere poche donne elette all'Europarlamento.



Roberto Calderoli

candidature multiple e una preferenza. Ma su quest'ultimo punto la proposta diverge decisamente dai desiderata del premier Berlusconi che non ha mai fatto mistero di prediligere l'introduzione delle liste bloccate come alle politiche. In ogni caso - si sottolinea da fonti della maggio-

QUESTIONE GIUSTIZIA

Schifani: «Lavoro per il dialogo tra i poli»
La riforma del Csm è una necessità

ROMA - Il barometro del dialogo sulle riforme volge sempre più verso la tempesta con l'opposizione, sul piede di guerra, che prepara le manifestazioni autunnali, soprattutto contro la politica economica del Governo. Ma il presidente del Senato non demorde e ritiene possibile il confronto.

«Ci credo e continuerò a credere quotidianamente, nella possibilità che questa possa essere una legislatura costituente», dice Renato Schifani in occasione del tradizionale appuntamento per la consegna del ventaglio: cerimonia che segna la chiusura dei lavori del Parlamento per la pausa estiva. «Con ottimismo e cautela continuo a ritenere che ci siano tutti i presupposti affinché lo sia. L'obiettivo di questa presidenza è quello che si prefigge anche Napolitano quotidianamente: una moderazione di toni in politica e un confronto tra maggioranza e opposizione».

La seconda carica dello Stato non intende lasciar deteriorare la situazione e chiede di «tentare di tornare a quel clima post-elettorale che nasce-

va dall'incontro tra Berlusconi e Veltroni». Un clima che ha segnato «quella reciproca legittimazione tra centrodestra e centrosinistra che mancava fin dal 1994». Un modo per rimarcare l'eccezionalità della situazione per chiudere finalmente la lunga transizione italiana, superando un bipolarismo rissoso e inconcludente.

Ma il presidente del Senato vuol essere attore e richiama l'argomento più controverso: la giustizia, e tocca il nervo scoperto della riforma del Csm. «Il corto circuito giustizia-politica ha caratterizzato l'agenda degli ultimi dieci anni ed è arrivato il momento di un confronto sull'efficienza della giustizia, la velocità dei processi e la certezza della pena», sostiene Schifani che lamenta «l'invasione di campo tra poteri dello Stato». Un tema che non può essere eluso per cui «c'è la necessità di una riforma del Csm».

«Non considero il parlarne uno scandalo perché non lo faccio in una chiave conflittuale, ma in chiave squisitamente tecnico-politica, nel rispetto dell'autonomia della magistratura».

Gelmini: bulli da bocciare e Conservatori da ridurre

ROMA

A mali estremi, estremi rimedi. Dove non arriva la «moral suasion» forse potrà servire lo spauracchio di una bocciatura, anche in presenza di bei voti in pagella. Il Ddl che il ministro Gelmini porterà oggi in Consiglio dei ministri non ripesca il «7» in condotta, ma ridà peso alle «valutazioni comportamentali» ai fini del giudizio complessivo sullo studente che potrà essere anche di «non ammissione» se la condotta sarà stata davvero deplorabile.

Un'iniziativa in linea con quanto già previsto dallo Statuto degli studenti, che consente di sanzionare con maggior severità rispetto al passato i casi più gravi di violenza e bullismo, prevedendo l'allontanamento dello studente dalla scuola anche per oltre 15 giorni, fino alla fine dell'anno scolastico nei casi più gravi; nei casi gravissimi il ragazzo può essere escluso dallo scrutinio finale e non essere ammesso agli esami. Prevede anche sanzioni educative di carattere riparatorio, come ad esempio pulizia delle aule, piccole manutenzioni, attività di volontariato.

Nel Ddl che arriva oggi a Palazzo Chigi, primo presentato dalla nuova titolare del Dicastero, ci sarà una norma che Mariastella Gelmini ha definito «di principio, che vuole rimettere ordine nella scuola». «Il provvedimento - ha spiegato in commissione Cultura della Camera - non prevede la

reintroduzione del 7 in condotta, ma una norma che permetterà di recepire anche la funzione educativa, perché credo che la scuola debba recuperare oltre alla funzione di trasmissione di saperi e conoscenze anche, appunto, quella educativa».

«Se non c'è un deterrente - ha detto il ministro - la "moral suasion" non basta». Ed ecco allora la minaccia della bocciatura. I bulli, infatti, non potranno contare su un profitto brillante. Se le valutazioni comportamentali sono negative il consiglio di classe potrà decidere la non promozione.

Il ministro Gelmini ha inoltre parlato dei Conservatori: «Settantatà - ha detto - sono troppi. Meglio selezionarne alcuni e lasciare agli Enti locali la gestione degli altri». Le reazioni non si sono fatte attendere. «Ci chiediamo - dicono i Pd presenti all'audizione - se sia stata una svista o se siamo di fronte a una superficialità. Dell'esposizione del ministro condividiamo invece la necessità di avere una chiara strategia». «Non sono per l'eliminazione dei Conservatori, ma sono per l'individuazione di due livelli qualitativi: ci sono Conservatori di altissimo prestigio e altri che hanno una funzione educativo-territoriale. Credo che vada sdoppiata la finalità». Così la Gelmini ha replicato alle critiche. «Altrimenti - ha aggiunto il ministro - il rischio è l'appiattimento, rendere omogeneo ciò che non lo è e questo non gioverebbe al sistema dell'alta formazione».

GIORNALE DI BRESCIA

www.giornaledibrescia.it

Direttore responsabile

GIACOMO SCANZI

Vice Direttore:

Claudio Baroni

Capireditori:

Gianfranco Bertoli

Lucio Dall'Angelo

Editoriale Bresciana S.p.A.

via Solfarino, 22/24 - 25121 Brescia

tel. 030.3790.1, fax 030.292226

stampato: C.S.Q. S.p.A.

via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)

La tiratura di giovedì 31 luglio 2008

è stata di 60.833 copie

Certificato n. 0223

del 11-12-2007

FEDERAZIONE ITALIANA

EDITORI GIORNALI

Condizioni di abbonamento: annuale: 7 numeri e 240 €; 6 numeri e 210 €; 5 numeri e 180 €; semestrale: 3 numeri e 140 €; 6 numeri e 125 €; 5 numeri e 108 €; trimestrale: 3 numeri e 77 €; 6 numeri e 67 €; 5 numeri e 57 €. Libro facoltativo per gli abbonati: contributo di € 8. Quarta annuale per recapito domicilio città € 45. Supplemento annuo per il ritiro del giornale presso le rivendite di città e provincia mediante appositi tagliandi € 70.

Pubblicità: NUMERICA PUBBLICITÀ S.r.l.

via L. Gamba, 55 - 25121 Brescia, tel.

(030.3740) - Necrologie: tel. (030.2405048), fax

(030.377230) - Orario: 9.45-12.30; 14.30-18.30

- necrologie anche 18.45-22.30; sabato e festivi solo

17-22.30 - Tariffe a modulo: (D. 354 - h. 375);

Commerciale € 120; Finanziaria € 120; Legale;

Arte, Appalti € 1.000 a modulo; Ricerca di

personale qualificato € 150; Ricorrenze € 120

formato standard (iva inclusa); Quadrimestrale

+70%; Pos. rigore +20%; Venerdì - Sabato -

Domiziana +20%; Necrologi € 2,10 a parola -

Aggiunta part. € 2,80 a parola - Economica €

0,99 a parola - Domande di lavoro € 0,50 a

parola - Più IVA.

Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l. via G.B.

Pirelli, 30 - 20124 Milano tel. 02.9692511.

LE NOSTRE INIZIATIVE

<p>CON</p> <p>I colori dell'Alto Garda</p> <p>€ 8,90</p>	<p>CON</p> <p>Giochi per allenare la mente</p> <p>€ 5,99</p>	<p>CON</p> <p>Percorsi di Valle Camonica</p> <p>€ 10,90</p>	<p>CON</p> <p>Volume Camilleri</p> <p>€ 5,90</p>	<p>CON</p> <p>Il grande libro dei funghi</p> <p>€ 9,90</p>
---	---	--	---	---

(OFFERTA VALIDA SOLO PER BRESCIA E PROVINCIA)